

Genere di media: stampato
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'750
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Viticultura

A ognuno il suo vino

Almeno una volta nella vita ci è stato domandato quale fosse il nostro vino preferito, tipo: rosso o bianco? Giovane o invecchiato? Certamente la scelta di un vino è decisamente soggettiva, c'è chi lo preferisce leggero, chi più strutturato, chi ricerca aromi e sensazioni particolari, chi si accontenta di un buon fruttato e così via all'infinito. Comunque sono convinto che un buon vino fatto bene, debba essere buono e piacere un po' a tutti, anche se non rispecchia interamente le nostre esigenze; come una bella canzone: anche se non è del nostro cantante preferito o del nostro genere, riconosciamo quando un artista con una determinata melodia o ritornello crea qualcosa di unico.

Provo allora a rispondere io a questo quesito, convinto che possa riscontrare una parte dei vostri gusti.

Cominciamo dal vino rosso.

Ovviamente, sia perché vivo in Ticino sia perché lo coltivo, il merlot la fa da padrone. Grazie alla bravura e lungimiranza di tanti viticoltori e di tante cantine, il nostro nettare ha raggiunto, negli ultimi anni, risultati notevoli. Ben adattabile ad ogni tipo di coltivazione, il merlot ha saputo convincere da prima i viticoltori e poi tutti gli svizzeri anche per il pregio di versatilità delle sue uve ad essere lavorate in diverse versioni: dal rosso al bianco, dal rosé allo spumante. Pur essendo il nostro un piccolissimo lembo di terra coltivato a vite nell'universo del vino, il Ticino sa offrire, per differenza di terreno e clima, dei merlot molto differenti fra loro. Troviamo spesso merlot più strutturati nel Sottoceneri, più eleganti nel Sopraceneri, più fruttati nelle valli. Insomma il nostro merlot è un po' per tutti i gusti.

Personalmente un vino che mi piace molto è la Barbera Piemontese. Forse perché affascinato dalle belle colline delle Langhe e dell'Astigiano, ho sempre apprezzato questo rosso, ancor più dei più "nobili" e ambiti suoi parenti, il Barolo e il Barbaresco. Dalle migliori barbera nascono vini caldi, avvolgenti,

succosi, a volte quasi croccanti. Lo stesso Cesare Pavese ne esalta e ne decanta virtù e pregi.

Quando provo un buon vino, oltre a pensare all'annata, provo ad immaginare il territorio con i suoi colori e profumi, se l'ho già visitato, se ho stretto la mano a qualche viticoltore della zona. Sono solo sensazioni ma talvolta influenzano il mio giudizio finale su un vino. Così quando bevo una barbera piemontese, per esempio, penso alle colline, ai paesi e alla gente che ho incontrato e alle storie che mi hanno magari raccontato nelle tante volte che ho visitato quei luoghi.

Luigi Veronelli diceva che il vino alla fine è solo un liquido, ma con tutto un mondo da raccontare.

Diversi altri rossi mi entusiasmano, dando per scontato alcuni grandi "Chateaux francesi" o "Supertuscan" italiani, trovo interessanti i rossi veneti della Valpolicella.

Con un assemblaggio di uve corvina, corvinone, rondinella e molinara e con appassimento delle uve dopo vendemmia per alcuni mesi, si produce forse uno dei rossi più particolari ed intriganti: l'Amarone.

Passiamo ai bianchi.

Quando iniziai a fare il viticoltore, ormai più di venti anni fa, di bianco in Ticino se ne parlava e se ne produceva poco. Poi è nata la moda del merlot vinificato in bianco, forse più per soddisfare una certa clientela e per coprire una fetta di mercato interessante. Negli ultimi anni anche con i bianchi siamo cresciuti notevolmente. Abbiamo degli ottimi chardonnay, dei sauvignon blanc o assemblaggi vari molto interessanti, con aromi molto variegati.

Quando si parla di bianchi nel nostro Paese, la nostra mente ci porta subito in Vallese o agli altri cantoni della Svizzera romanda, con i suoi vini freschi e sapidi, caratterizzati da una marcata acidità. Personalmente trovo molto interessanti i bianchi prodotti nella Svizzera orientale.

Ho avuto l'onore di assaggiare dei

pinot bianchi e grigi e dei sylvaner di rara bontà, paragonabili ai loro simili Alsatiani o Renani.

A proposito di Germania, per ritornare al quesito iniziale su quale fosse il mio vino preferito, risponderò probabilmente per i bianchi il riesling. E sì, da sempre i grandi e buoni riesling prodotti soprattutto nella zona della Mosella, mi hanno emozionato. Attenzione però, è molto difficile trovare alle nostre latitudini dei validi riesling tedeschi, qualche buona etichetta la troviamo solo in alcune enoteche. Questo perché i migliori di questi vini possono invecchiare anche diversi anni e costano abbastanza, ma soprattutto perché i tedeschi sono particolarmente "gelosi" dei loro vini e il consumo è quasi tutto nazionale.

Anche nella vicina Penisola troviamo bianchi straordinari per freschezza ed aroma. Basta ricordare i buoni bianchi Altoatesini o il friulano e la ribolla gialla in Friuli.

Un bianco molto di moda negli anni ottanta-novanta e poi caduto, suo malgrado, nell'oblio, è il verdicchio. Prodotto in grandi quantità per soddisfare una sempre crescente richiesta, si è forse data più attenzione alla quantità che alla qualità. Il risultato è che il verdicchio marchigiano sia stato un po' abbandonato o tradito. Peccato poiché ci sono delle vinificazioni, soprattutto nella denominazione verdicchio di Matelica, che sono grandiose. Questo vino ha una sapidità ed una mineralità, ma nello stesso tempo un corpo e una grassezza forse uniche nel loro genere.

Contrariamente a quanto si possa pensare, anche nella calda e soleggiata Sicilia, nascono bianchi che meritano un assaggio. Qualità come carricante e cataratto sono coltivate ad alberello fino a quasi mille metri sulle pendici dell'Etna, e godono di un clima fresco e ventilato e il suolo lavico conferisce ai suoi vini grande personalità e carattere.

Allora per concludere, qual è il mio vino preferito? Non so, forse quello che berrò domani...

Stefano Bollani

